

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IX — Vol. XIII

Domenica 12 Marzo 1882

N. 410

Gli scambi internazionali

Nil sub sole novi, dice un adagio latino, il quale ora trova sempre più applicazione, tanto meravigliano le indefinibili argomentazioni che da qualche mese si leggono sull'importante tema degli scambi. E diciamo indefinibili quelle argomentazioni nel senso che non sappiamo comprendere dove vogliano approdare, quando non sia a mettere la confusione nel criterio del pubblico meno avveduto od a nascondere per tempi migliori il convincimento di chi, pur obbligato a scrivere, non vuol compromettersi.

Gli altri paesi hanno una economia interna, abbastanza chiara: libero scambio, o protezionismo più o meno mascherato, ma sempre visibile, sono le due bandiere sotto le quali militano gli economisti secondo le loro convinzioni. Da noi la cosa è diversa. Alcuni giornali pubblicano ingegnosi articoli sull'argomento dei trattati di commercio, ove si parla di tutto quanto può interessare il movimento del presente; ma quando si vuol ricavarne il concetto ultimo, quando si viene all'*ergo*, alla conclusione, scivola di mano e si resta confusi. Si vogliono le tariffe generali? Si vogliono i trattati? Si vuole il libero scambio? Non si sa. Ma, vedi fenomeno strano; alcuni leggono e dicono: si difende il protezionismo; altri concludono: si propugna il libero scambio; altri ancora: questa è una lancia spezzata dei trattati di commercio. Ce n'è per tutti i gusti!

Noi vorremmo domandare, se ci fosse concessa la discussione da pari a pari, il che, nella nostra umiltà non possiamo sperare, quali sono i problemi dei cambi internazionali che debbono essere riesaminati dall'alto e senza pregiudizi di qualsiasi specie?

La Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria si sono messe a seguire gli Stati Uniti d'America nella via del protezionismo ed il loro peso in Europa si fa sentire tanto più fortemente quanto maggiori sono diventati i rapporti commerciali che gli altri Stati avevano intavolati con quelle nazioni. Ma che perciò? È forse mutato il problema unico, intorno al quale la economia politica ha già detta l'ultima parola?

Non sappiamo immaginarci un avvenimento che possa dimostrarci falso che il protezionismo riesce dannoso a tutti, e specialmente a quelli che lo applicano; non sappiamo immaginare un avvenimento che prometta di inventare un nuovo sistema il quale dimostri utile il protezionismo.

Si dica chiaramente il pensiero che traspare tra

le righe, e non lo si nasconda sotto i problemi o sotto l'altezza: la Russia, la Germania, l'Austria-Ungheria applicano il protezionismo, vorremmo che lo applicasse anche l'Italia. — Ecco la grande parola che non vuol uscire dalla penna, ma lascia tracce dei conati suoi per manifestarsi. Viva la tariffa generale! Ecco il vero che fiorisce a piè del nostro dubbio.

Da qualche tempo si metteva innanzi questo ragionamento contro di noi *dottrinari*; — il libero scambio è ottimo in teoria, è buono per le nazioni che hanno una forte costituzione economica, ma per le nazioni giovani e deboli conviene un regime di lieve protezione delle industrie affine di aiutarle tanto che diventino grandicelle e sappiano camminare da sole. — Oggi non basta più! Oggi bisogna riesaminare dall'alto e senza pregiudizi di qualsiasi specie tutti i problemi dei cambi internazionali, quasi fosse possibile dimostrare che la Russia, la Germania, l'Austria-Ungheria seguono un sistema economico giusto ed utile, mentre l'Inghilterra fu ed è sempre nell'errore! Oggi bisogna spingere lo scetticismo scientifico fino a dubitare di ciò che è dimostrato vero per attendere un altro vero e precisamente quello che è dimostrato erroneo!

Che più? si inneggia perfino alla rappresaglia purchè abbia la veste delle tariffe generali; ed in un secolo che vanta tanti progressi nel giure, si ha il coraggio di affermare perduto il pudore, perchè la Camera olandese ha respinto il trattato di commercio stipulato colla Francia, senza accompagnare la ripulsa con la minaccia di una guerra di tariffe. Si invoca il ricordo dell'Italia che nel 1878 applicò le tariffe generali con legittima e degna iniziativa. — Noi non neghiamo che in determinati casi, considerazioni di dignità e di politica possano anche consigliare una guerra di tariffe; — ma neghiamo assolutamente che questa guerra possa esser consigliata da considerazioni economiche, ed affermiamo che la dignità o la politica si tutelano in tal caso a scapito dell'economia del paese. — Ma, anche senza ciò, chi oserebbe dire che l'Italia avrebbe dato segno di essere senza pudore se, respinto il trattato del 1877, avesse fatto subito quello che fece due anni dopo, cioè avesse intavolato trattative per farne uno migliore. A nostro modo di vedere, il caso del 1878 che si possa respingere un trattato con l'effetto di pochi mesi di tariffe generali che poi riconducono alla pace economica, ed il caso del 1882 che si possa respingere un altro trattato a fine di farne un altro migliore, sono due casi consolanti, poichè ci dimostrano che gli affari vanno sempre più allontanandosi dalla politica e gli

scambi internazionali vanno prendendo sempre più il carattere che devono avere, di scambi tra individui ed individui, cioè carattere solamente economico; — nè alcun negoziante saggio ed avveduto usa rappresaglie al collega col quale non riesce ad intendersi sul prezzo di una merce o sulle condizioni di un contratto, ma, ove tenga a concludere il negozio, studia tutti i mezzi per modificare l'offerta così che divenga accettabile.

Lo abbiamo detto altra volta, esaminando il nostro trattato di commercio con la Francia, il protezionismo potrebbe essere un bene quando si trovasse chi si lasci battere senza reagire; — i trattati di commercio sono battiture che due Stati cercano di darsi in numero e forza equamente distribuite; ove si voglia più dare che ricevere, conviene avere una prevalenza politica tale da imporre, per altre considerazioni che non sieno economiche, la nostra volontà.

Pur troppo metà dell'Europa è protezionista e l'altra metà lo è per metà, ma non è prova di grande forza scientifica quella di far passare le proprie convinzioni sotto una bandiera diversa da quella che dovrebbero avere!

Si parli chiaro! Già più di una voce si è alzata arditamente a domandare le tariffe generali e l'abolizione dei trattati; chi accetta quella bandiera si schiererà intorno ad essa e lo affermi: sino a che avranno forza, i *dottrinari* combatteranno, e poi, se vinti, attenderanno gli effetti della vittoria ed i giorni della respiscenza; ma non è buona guerra il costringerci a leggere tra le righe per iscoprire quello che le righe vorrebbero nascondere. — E quando chiaramente i protezionisti avranno dichiarato quello che vogliono e quello a cui tendono, sarà permesso domandar loro: — perchè ci avete fatto spendere tanti denari in ferrovie internazionali, in trafori, in miglioramenti dei porti, ecc. ecc., quando dovevate rendere economicamente inutili tutte queste spese? Perchè, quando si è parlato del traforo del Frejus e del Gottardo non avete illuminato il paese dimostrando che per mezzo di quella più facile via diminuivano i prezzi di trasporto e quindi le merci della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Svizzera, del Belgio, sarebbero più facilmente ed a più buon mercato entrate in Italia invadendola e soffocando le nostre industrie, con vantaggio bensì dei consumatori, come con danno dei produttori? O forse eravate così ingenui da credere che gli Stati vicini fossero così amici del nostro bene, da lasciar uscire d'Italia per quelle facili vie le nostre merci, ma da non permettersi mai di mandare per quelle le loro?

Davvero che se il dibattito che si è inaugurato da qualche tempo negli scambi internazionali ci ha insegnato qualche cosa, è di invertire l'aurea sentenza di Dante per dire che molto spesso: *il dubbio fiorisce appiè del vero.*

L'AVVENIRE DELLE NAVI DA GUERRA

Uno dei più grandi industriali del Regno Unito, che a tal qualità unisce quelle di scienziato, e di economista distinto, Sir William Armstrong inaugurò la sua presidenza della Società degli ingegneri inglesi con un notevole discorso, nel quale alcune

questioni che hanno stretto rapporto coll'economia e colle finanze, sono stupendamente trattate.

Il discorso si aggirò sulla difesa nazionale ad ottenere la quale non sono soltanto necessarie le fortificazioni, le artiglierie e i soldati, ma altresì il provvedere alla tutela del commercio, e segnatamente a quella parte della ricchezza nazionale che scorre i mari sulle navi; anzi nelle condizioni attuali della agricoltura e del mercato dei cereali, può dirsi che esse sieno nella maggior parte incaricate di provvedere all'abbondanza delle derrate di prima necessità; interesse vitale più che altro mai per tutte quelle nazioni (e in Europa son molte) che non ne producono abbastanza pel loro consumo, e sono obbligate a colmare la differenza coll'importazione.

Ciò equivale a dimostrare che a costituire una forte marina da guerra non è solo impegnato l'onore nazionale di un popolo, ma è altresì imprescindibile necessità economica, anche lasciando da parte la considerazione, che la marina da guerra può esser fonte di altri vantaggi al commercio, sia coll'aprirgli nuove vie, sia coll'indicare, mercè gli studii costosi che essa sola è in grado di fare, i paraggi sicuri, le navigazioni meno pericolose, le previsioni meteorologiche, cose tutte indispensabili a diminuire in parte i pericoli, ed accrescere i vantaggi che dalla marina mercantile possono aspettarsi.

Ciò che l'Armstrong dice per l'Inghilterra è applicabile dunque a tutte le nazioni marittime e l'Italia che è una di queste, deve far tesoro di quegli insegnamenti onde giovare ai suoi interessi morali e materiali; non è dunque fuor di luogo in queste colonne l'esaminare brevemente le questioni da lui trattate, perchè anche astrazioni fatte dalle intime relazioni, che legano la marina da guerra alla pubblica economia e alle finanze degli Stati, noi dobbiamo richiederle gli aiuti che ad alcune industrie nascenti, e alla marina mercantile, la recente inchiesta ha suggeriti.

Secondo Sir William Armstrong, che si basa sulla sua grande esperienza di produttore delle più potenti macchine belliche che attualmente esistano, la meccanica è entrata, e tende ad entrare viepiù con preponderanza nelle cose della guerra marittima; non è lontano il tempo in cui questa preponderanza sarà tale che il risultato finale di essa sarà principalmente dovuto alle forze meccaniche che una nazione potrà mettere in opera, e siccome lo sviluppo di queste forze è più alla portata delle nazioni ricche che a quella delle altre, si può fin d'ora prevedere che a quelle rimarrà la vittoria.

In riscontro di questa maggior facilità di difendersi e vincere sul mare che appartiene di fatto alle nazioni più ricche, vi è la maggior superficie che offrono agli attacchi; le navi di esse, che più numerose solcano i mari offrono una maggior quantità di punti di mira; la maggior estensione dei territori e delle colonie contrariano il concentramento della difesa; e le loro stesse ricchezze destando maggiormente la cupidigia, aumentano il numero e le forze dei nemici; in breve, a maggiori mezzi di difesa, corrispondono maggiori bisogni di essa.

Il predominio dei mari che fu per molto tempo patrimonio di singoli Stati, e pareva negli ultimi tempi assicurato all'Inghilterra, tende ora a generalizzarsi, e vide sorgere contro la sua esclusività, due potenti oppositori sorti dall'applicazione delle forze meccaniche. Allorchè occorre numero e buoni

marinai onde equipaggiare le navi, i paesi che pel loro esteso litorale e per l'abitudine di esso, che avevano i suoi abitatori, potean contare su abbondanti reclute marittime, ebbero una grande superiorità sugli altri, e le storie ci forniscono numerosi esempi di questo fatto; ma dopo l'invenzione del vapore che permise una grande riduzione di numero negli equipaggi e diminuì l'azione di essi sulla condotta della nave, ogni nazione vide aumentare assai le proprie risorse marittime e le potè portare al grado di soddisfare ai propri bisogni senza rendersi più come era prima tributaria delle nazioni meglio fornite di marinai; a queste dunque ne sopravanzarono e non ne mancarono alle altre, e ciò colpi nel vivo quella specie di monopolio.

L'altra opposizione sorta a che il predominio del mare rimanga alle nazioni più marinaresche, fu la torpedine; dinanzi ad essa non v'ha abilità di marinaio che tenga, e il bastimento più perfetto e meglio difeso è alla pari della più sdrucita tartana; se il suo incontro fosse davvero inevitabile, nessuna superiorità potrebbe più sussistere sul mare.

Un altro dei problemi che si presentano a quelle Nazioni che vogliono seriamente prepararsi alle guerre dell'avvenire, in mare, consiste nel prevedere se nella lotta di cui siamo ora spettatori, fra i mezzi d'offesa e quelli di difesa delle navi, saranno quelli o questi che rimarranno vincitori. A misura che si aumenta la forza della corazza, si perfeziona il cannone, e si giunge a forarla; sarà dunque la corazza che dovrà cedere il campo, o il cannone che confesserà di aver raggiunto il limite di forza? Non è difficile peraltro il prevedere che sarà il cannone che andrà più innanzi, perchè la forza di esso può esser ancora in grandi proporzioni aumentata senza che il suo peso sia esagerato alle forze della nave che deve sostenerlo, mentre invece la corazza per la sua estensione non può aumentare di molto il suo peso senza nuocere alla navigabilità del bastimento che deve proteggere, ed è già nelle più recenti costruzioni navali arrivata al suo limite massimo. Le ultime costruzioni italiane, che l'Armstrong loda assai, hanno dovuto già ubbidire a questa legge del limite massimo, e vi si è ridotta la superficie di corazzatura a difender solo le parti più vitali della nave, lasciando le altre esposte ai proiettili. Se in queste, che pur son giudicate buone, dal valente ingegnere, si è già dovuto sacrificare una parte non indifferente del tutto che doveasi difendere, ognun vede che cosa accadrà quando un nuovo perfezionamento del cannone renderà troppo deboli anche le corazze più perfezionate del *Duilio*, e andando le cose del passo che accennano, questo momento non è lontano; certo non potrà aumentarsi la corazza giacchè abbiamo già fatto un enorme passo indietro diminuendone la superficie a pregiudizio della difesa; la più probabile conseguenza, sarà che i milioni che abbiamo profusi in queste moli saranno inutilmente spesi.

All'Armstrong a cui ogni lato di queste questioni è familiare per la scienza e la pratica che ne ha ed a cui le innovazioni non fanno paura, anche quando hanno apparenza di ritorno, al passato, c'insegna che la meccanica ha rimedio anche a questa probabile diminuzione della potenza difensiva delle navi da guerra. Se la corazza delle navi è per il suo peso condannata, in tempo, più o meno lungo a sparire si potrà rimediarsi coll'attento studio delle

condizioni d'insommersibilità, e coll'aumento del numero delle navi, che potrà ottenersi senza accrescer le spese di costruzione e di armamento. Quando sia tolta di mezzo la grave spesa della corazza, una nave da guerra a condizioni uguali di forza, non costerà che un terzo di quel che costa oggi, e potendosi avere per la stessa somma di denaro tre navi invece d'una, ciascuna delle quali avrà la stessa forza che ha ora quell'unica, ognun vede come vi sarà progresso notevole, non solo in ragione del numero, ma anche dal lato della tattica navale perchè le tre più leggere, potranno far miglior uso dello sprone e potranno con più facilità scegliere le buone posizioni, e fuggire le pericolose.

Quanto alla insommersibilità, invece di cercarla nella corazza che difenda i punti più vitali della nave, che in essi colpita affonderebbe, si cercherà altrove, e non si avrà che a sviluppare studi già fatti, che dettero già buoni risultati. La differenza di sicurezza tra una corazzata e una nave ordinaria è assai minore di quanto generalmente si crede; se l'una ha invulnerabili i suoi fianchi ai proiettili, l'altra si presta assai più alla divisione dei compartimenti stagni, e colpita, seguita per lungo tempo a galleggiare e a muoversi. D'altra parte non è solo contro il cannone che deve difendersi la nave da guerra; dinanzi alla torpedine, la corazzata non è più forte della nave indifesa, e dinanzi allo sprone quella è in peggior condizione di questa, avendo a suo carico il peso, e la minor navigabilità. V'ha di più che ultimamente molti perfezionamenti si son tentati, atti a rendere quasi assoluta l'insommersibilità, quali i doppi ponti, le foderature di sughero, la posizione dei depositi di carbone, e fa meraviglia all'Armstrong che questi studi non si spingano più oltre, mentre già hanno dato buoni risultati.

Rilevasi in generale da questo discorso di un esimio scienziato, che è al tempo stesso un uomo pratico, che le troppo grandi spese per la formazione di una marina da guerra secondo le moderne esigenze debbono per la forza stessa dell'esagerazione, in cui caddero, limitarsi; ch'egli non crede che questa limitazione sia a pregiudizio della forza offensiva poichè spera con la stessa spesa giungere ad avere il triplo numero di navi, e neppure della forza difensiva perchè crede che la meccanica possa ampiamente provvedere i compensi. Gli insegnamenti che si posson trarre da queste previsioni, specialmente per noi italiani sono varii ed interessantissimi.

Noi siamo andati troppo avanti nella via delle costruzioni gigantesche e vi abbiamo percorso di molto le nazioni più ricche di noi, alle quali i tentativi, per quanto costosi non danneggiavano nella misura stessa che a noi. Ora accenniamo a sostare un poco, perchè ci siamo accorti, ed abbiamo fatti accorti gli altri a nostre spese, che il limite era più prossimo di quanto credevasi in generale; il minimo progresso della balistica potrà rendere inutili i tanti milioni spesi, e non ci rimarrà che la gloria infedele di aver saputo ideare colossi che a molti sembravano inverosimili; conservassero pure l'invulnerabilità nei punti vitali, questi colossi hanno chiuso dinanzi a sè troppi porti a causa dell'immensa grande immersione, e saranno spese inutili, e all'inazione se le loro provviste di carbone si esauriranno, mentre essi trovansi in pessimi e in cattivi migliori porti. Apprendiamo che si stanno costruendo

anno
sulla loro
condannati
carboni saranno
a grande distanza dai
anno dunque dall'

fatta, che le somme immense che abbiamo profuso in costruzioni di ancor problematica utilità, sono ormai già troppe, ed è il caso nei futuri bilanci di stanziare le somme che avremo disponibili, non ad aumentare il numero delle grandi corazzate, ma bensì a completare il nostro armamento in quelle parti in cui fu trascurato per impiegare in quelle tutte le risorse che avevamo.

La questione sta per essere di nuovo portata al Parlamento; noi ci auguriamo che esso più che a soddisfare l'ambizione di questo o quel costruttore che voglion fare prodigi di scienza nautica, si preoccuperà invece di completare il nostro armamento in quelle parti in cui è difettoso e specialmente in costruire navi che in luogo di doversene stare a marcire nei nostri porti possano fare lontane navigazioni ed ausiliare la nostra marina mercantile, rendendo rispettata la nostra bandiera e facendola conoscere in lontani paraggi. Ci auguriamo infine che facendo suo pro degli insegnamenti della scienza, provveda lo Stato di navi che a parità di forza sieno più in proporzione colle risorse del nostro erario, e che le somme profuse in corazzature destinate dalla forza delle cose a sparire in un tempo che può già prevedersi prossimo, sieno meglio impiegate in più numerose costruzioni, che rendano la nostra marina da guerra suscettibile di quella ubiquità che ora le manca, e che la nostra marina mercantile reclama da gran tempo inascoltata.

LA PRODUZIONE DEI METALLI PREZIOSI

E LA LORO MONETAZIONE

Il sig. Orazio Burchard direttore degli stabilimenti della moneta federale agli Stati Uniti, ha recentemente pubblicato una relazione sulla produzione di metalli preziosi — *Production of gold and silver in the United States*. Da questo documento apprendiamo prima di tutto che la produzione dell'oro e dell'argento negli Stati Uniti dal 1° luglio 1880 al 30 giugno 1881, fu di 36,500,000 dollari per l'oro, e di 42,100,000 dollari per l'argento, se si valuta questo secondo metallo dal punto di vista monetario, o di 37,000,000 soltanto se si tien conto soltanto del suo valore commerciale. Gli stati o territorii produttori di metalli preziosi sono i seguenti: Alaska, Arizona, California, Colorado, Dakota, Georgia, Idaho Montana, Nevada, Nouveau Mexique, Carolina del Nord, Oregon, Carolina del Sud, Iennessee, Utah, Virginia, Washington, e Wyoming.

Ravvicinando le cifre della produzione attribuite a ciascuno di questi stati o territorii con quelle dell'anno precedente, ne scaturiscono dal confronto alcuni fatti che non sono senza interesse. Così per esempio la produzione argentifera della Arizona che era stata di 2 milioni di dollari nel 1880 si elevò a 7,400,000 nell'anno seguente, e quella dell'oro nello stesso periodo di tempo da dollari 400,000 a 770,000. La causa principale che aveva finqui ritardato il progresso minerale dell'Arizona era stata la difficoltà di accedervi, perchè i capitali che prendevano di mira siffatte speculazioni si portavano di preferenza sulle miniere della California ovvero sul forte deposito argentifero del Comstok nella Nevada. Oggi il territorio di Arizona è attraversato, particolarmente

nella sua parte meridionale, da una strada ferrata — *The Southern Pacific Railroad* — in piena attività e che va da Yuma sul Colorado all'Ovest a congiungersi al Fort-Borroé e alla città di Rastoln all'Est. La produzione del Dakota e dell'Utah è parimente aumentata. Al contrario quella del Colorado che era stata nel 1880 di doll. 3,200,000 per l'oro e di 17,000,000 per l'argento discese per questo secondo metallo a 15,000,000, e quanto all'oro fu superiore di 200 mila a quella dell'anno precedente. La scoperta dei primi filoni in questo stato rimonta alla primavera del 1859, ma il rintracciamento dei forti depositi del piombo argentifero e aurifero di Leadville non data che da quattro anni, ma questi depositi non hanno cessato mai di essere stati esplorati con la più grande attività, e sono adesso i più produttivi. Così per l'annata calendaria del 1880 il sig. Burchard valuta il valore della loro produzione non meno di 15,000,000 di dollari di cui 5,500,000 di piombo; 34,034 d'oro, e il resto per l'argento.

Da circa due anni l'attenzione pubblica è rivolta alle ricchezze minerarie degli Stati del Sud, e ai lavori intrapresi sui depositi di metalli preziosi nel Tennessee, nella Virginia, nelle due Caroline, e principalmente nella Georgia. La produzione di questi quattro stati non presenta ancora una produzione molto ragguardevole: 256,000 dollari per l'oro e nulla per l'argento; ma i geologi sperano molto da questi depositi, come da tutti quelli che racchiude la catena degli Apalasci. Per non parlare che della sola Georgia, i suoi *campi d'oro* coprono più di un terzo della superficie della sua parte meridionale, e si estendono dalla Carolina del Sud fino all'Est dell'Alabama, non essendo d'altronde che un prolungamento del bacino aurifero delle due Caroline.

Un certo numero di società minerarie hanno fatto in questi ultimi due anni la loro comparsa nello stato del Maine, ma il direttore della Moneta non ha potuto ancora avere da esse alcun dato statistico sulle loro operazioni.

Il primo posto fra gli stati produttori dei metalli preziosi appartiene sempre alla California, ma il secondo è sfuggito alla Nevada, che l'ha tenuto per lungo tempo per passare al Colorado. La Nevada che registrò nel 1880 una produzione totale di 15,700,000 dollari è caduta a 11,760,000 cioè a dire ha subito una diminuzione del 25 0/0.

Non si valuta a meno di 549,839,152 dollari cioè a dire di 2,749,195,000 di franchi la quantità d'oro che hanno fornito nello spazio di 12 anni gli stati situati all'ovest del Missouri, e a 384,901,174 ossia 1,924,505,000 di franchi l'argento che vi si è estratto. Il seguente specchietto se accusa per gli ultimi anni del periodo una certa tendenza nell'oro a diminuire, denota invece un progresso nell'argento quasi senza interruzione, e che si esprime alla fine del periodo con una cifra più che del doppio di quella del suo anno iniziale.

Valore in dollari

Anni	Argento	Oro
1870	17,320,000	33,750,000
1871	19,286,000	34,398,000
1872	19,924,429	38,177,395
1873	27,483,302	39,206,558
1874	29,699,122	38,466,488
1875	31,633,239	39,968,194
1876	39,292,924	42,886,925

1877	45,846,109	44,880,223
1878	37,248,137	37,576,030
1879	37,032,857	31,470,262
1880	38,053,055	32,559,067
1881	42,100,000	36,500,000

Fin qui della produzione dei metalli preziosi negli Stati Uniti di America. Passando adesso alla produzione aurifera e argentifera del globo il dottor Soëtheer di Germania dal principio del secolo attuale fino al 1875 la calcola nel modo che segue :

Valore in dollari

	Oro	Argento
1701 al 1800	63,400,000	122,524,600
1800 al 1830	79,275,900	145,798,000
1851 al 1855	131,270,100	36,826,900
1856 al 1860	136,940,800	37,611,700
1861 al 1865	123,000,400	43,763,800
1866 al 1870	127,538,600	55,634,400
1871 al 1875	113,432,300	81,849,500

Quanto al periodo quinquennale seguente ecco la sua produzione valutata anno per anno :

Valore in dollari

	Oro	Argento
1876	95,000,000	74,000,000
1877	113,947,000	81,040,000
1878	119,031,000	87,851,000
1879	105,365,000	81,087,000
1080	106,989,000	87,513,000

Il 1881 ha pertanto prodotto 533,945,000 di franchi d'oro e 437,715,000 franchi d'argento che si dividono come segue fra i varii paesi auriferi e argentiferi.

Anno 1880

VALORI IN DOLLARI

	Oro	Argento
Stati Uniti	36,000,000	39,291,000
Russia	28,551,028	473,519
Australia	30,073,813	"
Messico	989,161	25,167,763
Germania	252,610	5,576,699
Austria	1,062,031	2,002,727
Svezia	1,994	62,435
Norvegia	"	166,270
Italia	72,375	17,949
Resto d'Europa	"	2,078,380
Repub. Argentina	78,546	420,225
Colombia	4,000,000	1,000,000
Boliv., Chili, Bras., e Perù	378,157	10,392,500
Giappone	466,548	916,400
Africa	1,993,800	"
Venezuela	2,274,692	"
Canada	815,089	68,205
	106,989,946	87,543,072

Finalmente nella relazione del signor Burchard troviamo un quadro riguardante le quantità delle specie metalliche e quelle della carta moneta esistenti nei varii paesi del mondo in diverse epoche di cui la più vicina è il 1881 e la più lontana il 1879. Lo riproduciamo tal quale è stato pubblicato dalla relazione suddetta:

PAESI	Anni	VALORE IN DOLLARI	
		Carta moneta	Specie metalliche
Stati Uniti	1881	780,506,128	749,042,484
Gran Bretagna	1881	207,001,444	694,595,544
Canada	1880	41,562,711	10,046,000
Australia	1881	23,606,739	60,440,708
India	1881	55,874,880	15,000,000
Germania	1880	276,897,658	607,792,577
Francia	1881	511,328,021	1,478,062,000
Belgio	1881	63,434,827	107,000,000
Swizzera	1881	16,594,000	34,700,000
Grecia	1879	12,890,000	7,500,000
Italia	1881	323,975,402	57,900,000
Austria	1881	295,611,587	90,400,000
Svezia	1879	21,657,372	11,681,616
Norvegia	1880	10,375,265	10,913,324
Danimarca	1879	19,028,000	14,179,000
Olanda	1880	83,836,901	85,793,273
Russia	1881	126,237,000	119,209,784
Spagna	1881	53,867,288	200,000,000
Portogallo	1879	5,023,360	60,000,000
Turchia	1880	21,871,289	15,589,825
Messico	1879	4,500,000	50,000,000
Colombia	1879	4,895,343	4,500,000
Perù	1879	13,098,820	1,882,018
Brasile	1879	91,000,000	"
Venezuela	1881	250,960	11,000,000
America centrale	1880	163,347	2,632,300
Repubblica Argentina	1880	373,470,000	6,000,000
Cuba	1881	48,943,457	50,000,000
Giappone	1880	47,288,681	150,514,016
Algeria	1881	11,194,000	16,806,748
Haiti	1880	—	5,000,000
Capo di Buona Sper.	1880	4,129,230	32,440,726
Totale	—	3,221,233,971	5,760,181,946

L' ISTRUZIONE PRIMARIA

DELLA REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY

Dalla Direzione Generale della Istruzione pubblica nella Repubblica orientale dell' Uruguay venne testè pubblicato un grosso volume di 675 pagine contenente il rapporto annuale sull'andamento dell' istruzione primaria durante il biennio 1879-80.

Da quell' accurato lavoro risulta che nel mentre nel 1877 esistevano colà solamente 208 scuole pubbliche e nel 1878 259, nel 1879 ascesero a 298, e nel 1880 a 310.

Dal dicembre 1878 allo stesso mese del 1880 vi fu dunque un aumento di 51 scuole corrispondenti 39 al 1879 e 12 al 1880.

Classificate per grado di educazione, nonchè in ordine al programma vigente ed alla loro distribuzione danno il seguente risultato :

Scuole di 3° grado maschili	2	
» » femminili	2	4
» di 2° grado superiore maschile	14	
» » » femminile	2	
» » miste di classi inferiori	1	17
» » maschili	36	
» dirette da donne	2	
» di fanciulle	41	
» miste in alcune classi	4	83
» 1° grado maschili	1	
» » femminili	2	
» » miste	46	49
Scuole rurali per maschi	79	
» per bambine	3	
» miste	75	157
		310

Divise per sesso degli alunni che le frequentarono si ottiene il seguente risultato :

Maschili . . .	134
Femminili . . .	50
Miste	126
	<u>310</u>

La iscrizione di alunni in tutta la Repubblica che era stata di 17,033 nel 1877 e di 19,662 nel 1878, fu di 23,281 nel 1879 e di 24,785 nel 1880, con un aumento assoluto per il biennio 1879-80 di 5123 alunni corrispondenti 3619 al 1879 e 1504 al 1880. Soddisfacente è in verità questo risultato che raggiunge il 26 0/0 in due anni e che completa il 45 per cento di progresso nei tre anni dal principio dall'attuale organizzazione scolastica.

Riguardo al sesso degli alunni si ha il seguente riassunto :

	1879	1880
Maschi iscritti . . .	12,719	13,521
Femmine iscritte . . .	10,562	11,264
	<u>23,281</u>	<u>24,785</u>

L'assistenza generale corrispose alla iscrizione mantenendosi fra il 74 e 75 per 0/0.

Le 310 scuole ed i 24,785 alunni sono diretti da 510 maestri di ambo i sessi i quali si distribuiscono come segue :

Uomini	223
Donne	287
	<u>510</u>

Il personale nel 1878 si componeva di 396 persone, in modo che è aumentato di 114 nei due anni che abbraccia la memoria nella forma seguente classificate per sessi :

Uomini in 1878	196
Aumento dal 1878 al 1880	27
Personale attuale	<u>223</u>
Donne nel 1878	200
Aumento dal 1878 al 1880	87
Personale attuale	<u>287</u>

Il numero dei maestri è dunque cresciuto del 13 per cento, mentre quello delle maestre crebbe del 43 per cento, in ossequio si può dire alla legge universale avvalorata dalla esperienza che dimostra la maggiore attitudine del sesso debole per l'insegnamento primario in base alla sociologia dei popoli civili nel nostro secolo.

Classificato per nazionalità il personale, si hanno :

Uomini uruguaiani . . .	72	
» esteri	151	223
Donne uruguaiane . . .	214	
» estere	73	287
	<u>510</u>	

cioè due terze parti o il 67 0/0 di maestri sono stranieri, mentre che solamente una quarta parte ossia il 25 0/0 delle maestre non sono del paese.

Nel 1877 la educazione di ogni alunno iscritto è costata in media piastre 1.81 per mese ossia 21.72 per anno; nel 1878 la media fu di 1.51 al mese e di 18.11 all'anno; nei due anni posteriori la spesa fu la seguente :

1879	1.41	al mese	ossia	16.90	all'anno
1880	1.28	»	»	15.45	»

Negli ultimi due anni il ribasso annuo per ogni alunno fu di P. 2.66 su 18.11 ciò che equivale a qualche cosa di più del 14 1/2 per cento corrispondente a 1.21 ossia al 6 1/2 per cento al 1879 ed il resto al 1880.

Comparando le cifre dell'anno 1880 con quelle del 1877 si vede che in allora il costo era di 6.27 più caro che adesso (40 0/0) anche prescindendo dal miglioramento avvenuto.

La proporzione in cui si trovano gli alunni delle scuole primarie in confronto colla popolazione è di 1 alunno per 11 abitanti in tutto il territorio della Repubblica e di 4 per ogni 18,22 escluso il Dipartimento di Montevideo.

Dal seguente prospetto si rileva la relazione esistente fra abitanti ed alunni nel 1877 e quella in cui erano nel 1880 in ogni singolo dipartimento.

DIPARTIMENTI	1877	1880
Montevideo	1 alunno per ogni 13.20 abitanti	9.20
Canelones	» 23,90 »	17.10
Soriano	» 25,60 »	17.10
Salto	» 43,50 »	18,60
Durazno	» 99,50 »	23,80
Colonia	» 33,00 »	24,00
Paysandù	» 36,10 »	24,40
Maldonado	» 31,00 »	30,60
Cerro Largo	» 68,80 »	31,00
San José	» 34,40 »	32,20
Minas	» 55,50 »	37,70
Florida	» 69,60 »	45,00
Tacuarembò	» 70,90 »	74,30
Rio Negro	» — »	—
Rocha	» — »	—

Il Dipartimento del Durazno è quello che ha fatto maggiori progressi: vengono dopo Salto e Cerro Largo; Maldonado e San José avanzano poco e Tacuarembò retrocede: gli altri conservano più o meno una forte proporzione di progresso che tende all'equilibrio generale. Rio Negro e Rocha sono dipartimenti di recente creazione e nell'accennato prospetto figurano compresi rispettivamente nei dipartimenti di Paysandù e Maldonado.

In quanto alla retribuzione dei maestri e delle maestre la media degli stipendi mensili per i primi è di P. 40,82 cent. per le seconde di P. 37,94 e nell'insieme di P. 39,25.

Dal complesso di questo minuzioso rapporto che onora altamente l'intelligenza dell'estensore signor Jacopo A. Varela Ispettore generale d'Istruzione primaria in Montevideo, apparisce evidente e costante il progresso educazionista dell'Uruguay, il quale comincia nella capitale nel 1874, si accentua nel 1876 e nel 1877 si estende a tutta la Repub-

blica colla vigente legge, frutto di meditati studii del benemerito quanto compianto di lui fratello signor José Pedro Varela, suo predecessore nella carica toltagli da immatura morte.

Onde con giustizia il Rapporto si chiude con queste parole: « Abbiamo progredito e progrediamo rapidamente, benchè ci resti molto ancora da fare. « Non è certamente l'ultimo dei vantaggi ottenuti, « il prestigio che oggi circonda la educazione pubblica. Migliaia di resistenze tacciono, svanite in « presenza di fatti che impongono la superiorità « dei metodi introdotti dalla riforma scolastica. Le « nostre scuole sono ora piene in democratica confusione, di bambini che la ricchezza o la posizione sociale collocavano prima in collegi privati. L'azione dell'autorità scolare giunge ognora « più vigorosa e con minori inciampi ai più lontani « limiti del nostro vasto territorio, ricevendo nel « cammino manifestazioni di simpatia e validi sostegno dal popolo e dal Governo. »

Vigilanza sulle caldaie a vapore

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto ai Presidenti delle Camere di commercio e delle Associazioni economiche la seguente circolare, in data 9 febbraio p. p.

« Colla circolare n. 12 del 12 giugno 1881, questo Ministero presentava all'esame delle Camere di commercio e delle Associazioni economiche un progetto di legge inteso a provvedere alla vigilanza delle caldaie a vapore, ed invitava le Camere e le Associazioni anzidette a trasmettere all'uopo le loro osservazioni e proposte.

« L'accurato studio, che la grande maggioranza degli interpellati fece del progetto, pose in grado questo Ministero di rimettere l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio dell'industria e del commercio, la cui sessione si tenne nel dicembre dell'anno decorso, e di sottoporre all'approvazione del Consiglio medesimo un nuovo progetto acconciamente modificato secondo i suggerimenti risultanti dall'inchiesta.

« Senonchè il Consiglio, senza entrare nel merito delle singole disposizioni del disegno presentatogli, deliberava, dopo viva discussione, di emettere il seguente voto:

« Il Consiglio, persuaso che sia necessario di tutelare gli operaj contro gli scoppi delle caldaie a vapore, rimanda ad altro tempo il suo voto intorno al progetto di legge sugli scoppi delle caldaie a vapore che gli è stato presentato, eccitando intanto il Governo ad adoperarsi perchè si costituiscano Associazioni private, efficacemente ordinate a tal fine. »

« In omaggio al qual voto, io credo ora opportuno di richiamare l'attenzione delle Camere di commercio e delle Associazioni economiche intorno all'argomento. Debbo anzitutto far noto ad esse che una iniziativa fu già presa dalla Società d'incoraggiamento di Milano, sin dal 1880, per l'impianto di una Società del genere di quelle raccomandate dal Consiglio di commercio, e che tale iniziativa incontrò il favore di molti fra gl'industriali lombardi. Altre pratiche poi constano essere in corso a Torino per la formazione di analoga associazione.

« Invito pertanto i signori Presidenti di Camere di commercio e di Società economiche ad iniziare studii e ricerche al fine di riconoscere se, nei limiti delle rispettive giurisdizioni, sieno attuabili, fra i proprietari di caldaie a vapore, dei sodalizzi aventi lo scopo anzidetto, ed a promuovere l'istituzione di essi, qualora se ne ravvisi possibile la pratica attuazione.

« A facilitare il compito ora accennato, trovasi annesso alla presente Circolare il progetto di statuto compilato, per lo scopo di cui trattasi, dalla Società d'incoraggiamento di Milano. In esso sono indicate le principali norme che sogliono regolare le Associazioni di questa natura, delle quali si riscontrano numerosi esempi in Inghilterra, in Germania, in Svizzera ed in Francia.

« Senza che io ritenga necessario di tracciare la via da seguire all'atto pratico, debbo far rilevare però l'opportunità, per gli enti cui mi rivolgo, di conoscere anzitutto con sufficiente esattezza il numero, la forza, la destinazione delle caldaie esistenti nel proprio distretto, nonchè d'indagare quali e quanti utenti entrerebbero presumibilmente a far parte di Associazioni nel caso che ne sorgesse qualcuna.

« È mio desiderio che prima della fine dell'anno mi sieno comunicati i risultati delle pratiche che ognuno avrà iniziate; giacchè, se essi non si chiarissero conformi al voto emanato dal Consiglio dell'industria e del commercio, non indugierei oltre ad assecondare le premure pervenute da varie parti a questo Ministero, ed a presentare al Parlamento apposito disegno di legge.

« Gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente. »

Notizie economiche e finanziarie

L'onorevole Berti, Ministro del commercio col'intendimento di aiutare lo svolgimento dell'industria cartacea nazionale già per buona ventura accentuatasi in questi ultimi tempi coll'aumento di esportazione, ha con recente nota raccomandato ai suoi colleghi di volere aderire a disporre acciò sia introdotto nelle pubbliche amministrazioni l'uso della carta e buste di fabbriche nazionali, secondo il così detto tipo inglese, in sostituzione alla carta e buste di provenienza estera.

— L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, nell'intento di facilitare la diffusione della stampa, sta concretando le norme sotto l'osservanza delle quali ammetterà l'inoltro per le varie destinazioni dei pacchi di giornali nei treni diretti, assimilando tale trasporto a quello dei bagagli.

— Un regio Decreto del 16 febbraio ultimo abilita la Società Belga sedente in Brusselle col nome di Società *Anonyme des Tramways à vapeur inter-provinciaux de Milan-Bergame-Cremone*, ad operare nel Regno.

Un altro R. Decreto della stessa data autorizza la Banca popolare cooperativa di Giovinazzo, provincia di Bari, col capitale nominale di L. 20 mila in 800 azioni di L. 25 l'una.

L'adunanza generale degli Azionisti della Società ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri di Genova ha deliberato l'aumento del capitale da L. 500,000 a 10,000,000 con una emissione di 10,000 nuove azioni di L. 250, e ha approvato il dividendo, sugli utili del bilancio al 31 dicembre 1881, di L. 32 per azione.

— I Ministri d'agricoltura e delle finanze si sono d'accordo per stabilire la ricchezza naturale alcolica dei vini delle provincie meridionali che si esportano, onde avere un dato abbastanza approssimativo per la restituzione delle tasse interne sull'alcool aggiunto.

— Il totale dei pacchi postali spediti nel regno durante il mese di gennaio fu di 160,690 e arrivati

172,719, segnando una diminuzione sul precedente dicembre. Per l'estero ne furono spediti 9448 e ricevuti 13,855.

— La direzione generale del demanio ha compilata e presentata al ministro delle finanze la relazione sulle vendite dei beni immobili dell'asse ecclesiastico fatte dal 26 ottobre 1867 a tutto dicembre 1881, e dei beni immobili demaniali fatte dal 61 a tutto dicembre 1881.

Di beni ecclesiastici eransi alienati a tutto lo scorso dicembre lotti 136,993, che posti all'asta pubblica per lire 440,477,965 41 furono venduti per lire 564,010,906 98 con un aumento così del 28 05 per cento sul prezzo d'asta.

Di beni demaniali al 31 dicembre 1881 erano stati alienati lotti 51,757, posti all'asta per Lire 271,344,936 33 e venduti per lire 324,898,934 03, con aumento così del 19 73 per cento sul prezzo d'asta.

— L'amministrazione del *Consorzio Nazionale* ha pubblicato testè il rendiconto della gestione dello scorso anno. Eccone i dati principali:

Il patrimonio del Consorzio al 31 dicembre ultimo ammontava a lire 21,355,000,27.

L'istituzione possedeva a questa data in numerario, L. 15,125,27; in rendita nominativa 5 0/0 Lire 21,181,800; in rendita 5 0/0 al portatore, L. 110,800; in rendita 3 0/0 nominativa, L. 12,500; in titoli diversi, L. 9,775.

Le offerte al Consorzio, nel passato anno, ammontarono a L. 151,756,98, e l'asse patrimoniale dell'Istituto si arricchì nell'insieme di L. 1,112,472,58 al netto di qualunque spesa.

Al 28 febbraio ultimo, per nuove offerte e per interessi maturati e volti in acquisto di rendita, il patrimonio del Consorzio sorpassava la somma di L. 21,855,000.

— Il console italiano a Marsiglia ha proceduto alla statistica del movimento marittimo italiano nel porto di Marsiglia durante l'anno 1881, dal quale risultano le seguenti cifre:

Vapori e velieri	Tonnellate	Equipaggio
Entrati 1790	524,191	23,258
Sortiti 1787	518,982	22,384

— Per affrettare la costruzione delle ferrovie di seconda e terza categoria, l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici domanda di impiegare a questo scopo i 60 milioni che vi sono disponibili, avendo le ferrovie meridionali incominciata la costruzione delle linee Aquila Rieti e Termoli-Campobasso alla quale eransi obbligate fin dal 1871.

Non saranno fatte anticipazioni dal Ministro delle Finanze, ma dagli stessi appaltatori, che riceveranno un interesse sulle somme anticipate.

Per il pagamento di questo interesse l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici chiede di essere autorizzato di adoperare le somme che rimangono disponibili a causa dei ribassi ottenuti negli incanti delle opere pubbliche.

— Sino alla fine di febbraio il Ministro dei Lavori pubblici aveva ricevuti 457 progetti di ferrovie complementari della lunghezza di metri 4,559,155 e dell'importo, a base d'asta, di L. 283,874,282. Di questi progetti 102 di metri 944,653 sono già appaltati o in corso d'appalto, per L. 122,513,953.

— I biglietti da L. 250 a corso forzoso e inconvertibili che saranno emessi dal Governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti con-

soziali di uguale taglio divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi segni caratteristici descritti col decreto 15 giugno 1877, ma — a tenore d'un decreto del 19 febbraio — avranno da un lato il fondo di color arancio, l'ornato in verde e il testo in nero, e nel verso il fondo giallo chiaro nella parte centrale, giallo arancio nelle parti estreme e l'impressione in verde.

— Entro il mese di marzo, per disposizione data dal ministero Magliani, le intendenze di finanza dovranno liquidare e pagare ai singoli Comuni la compartecipazione del decimo, ad essi dovuta sull'imposta di ricchezza mobile, incassata dall'erario nell'anno 1881, per i redditi speciali indicati all'articolo 72 del testo unico delle leggi sulla ricchezza mobile.

Il Ministero delle finanze ha già posto a disposizione dei signori intendenti i fondi necessari per questi pagamenti, che dovranno essere fatti con esatta sollecitudine.

— Le Compagnie francesi delle Ferrovie del Nord e Parigi-Lione-Mediterraneo, di concerto colle Ferrovie Inglesi, hanno proposto all'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia di attuare un treno rapidissimo di Calais a Roma, evitando la traversata di Parigi e seguendo invece la linea di cintura. Questo treno sarebbe composto di sole vetture di lusso e di 1^a classe; partirebbe da Londra verso le 7 ant., arriverebbe a Torino all'indomani verso le 4 1/2 pom., ed a Roma verso le 8 ant. del giorno seguente, impiegando così sole 48 ore circa da Londra a Roma.

— Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha approvato per la parte che lo riguarda, la proposta dell'Amministrazione dell'Alta Italia perchè ai trasporti di juta venga applicata la tariffa speciale n. 4, come già si pratica per quelli di materie consimili alla juta, cioè canapa, lino, ecc.

— L'Amministrazione della Südbahn ha deliberato di introdurre importanti riduzioni nelle tariffe di transito del Brennero, appena sia aperta all'esercizio la ferrovia del Gottardo.

— Si assicura che la Germania ha preso l'iniziativa per differire sino al prossimo autunno la convocazione della Conferenza monetaria. Ciò indicherebbe il proponimento del Governo imperiale di prendere parte più attiva in codesta questione.

— È stata pubblicata la statistica della produzione mineraria in Francia nel 1881. Da essa apprendiamo che la produzione del carbon fossile e dell'antracite si elevarono nell'anno 1881 a tonnellate 49,347,569, segnando cioè un aumento di circa 550,000 tonnellate sull'anno precedente. La ghisa, l'acciaio e i ferri indicano essi pure un aumento di tonnellate 251,000, essendo stata nel complesso la loro produzione di tonnellate 3,332,000.

— Il Governo francese ha pubblicato la statistica dei tramways che erano in esercizio in Francia nel 1881. Essi misurano una lunghezza di 582 chilometri, cioè di gran lunga minore dello sviluppo dei tramways italiani.

— Cogli avanzi sui fondi stanziati per l'Esposizione d'elettricità, tenuta l'anno scorso, il Governo francese ha deliberato di fondare un laboratorio centrale di elettricità, posto alla dipendenza del Ministero delle poste e dei telegrafi.

— Nel trattato franco-spagnuolo, il dazio dei vini all'entrata in Francia è ridotto a due lire. Di questa

concessione profitteranno i vini italiani, in virtù del trattamento della nazione più favorita.

— Dal Ministero italiano della Marina si partecipa che il Consiglio della colonia Francese in Cocincina ha stabilito che i piroscafi provenienti dall' Europa, o che dalla colonia si dirigono ad un porto europeo, saranno esentati dal pagamento dei diritti di porto (di ancoraggio e di faro), e che il beneficio sarà applicabile a qualunque piroscafo, appartenga o no a linee regolari di navigazione.

Togliamo da un rapporto della Società tedesca di piscicoltura che nella stagione 1881-82 il numero delle uova di pesce fecondate artificialmente fu di 6,157,030, colle quali si fornirono di pesci giovani tutte le coste e sponde principali di Germania.

Fra questa moltitudine di uova fecondate contavansi 1,792,000 salmoni del Reno e 185,800 fofelle.

Inoltre v' erano 657,000 murene e 1,720,000 carponi.

— Al 2 marzo il bilancio settimanale della Banca di Francia in confronto del precedente dava le seguenti variazioni:

Aumenti

Incasto metallico	Fr.	7,696,946
Anticipazioni	»	331,800

Diminuzioni

Portafoglio commerciale	Fr.	105,023,171
Circolazione viglietti	»	525,560
Conti correnti del tesoro	»	2,207,839
Conti correnti particolari	»	83,892,724

Questo bilancio mostra ad evidenza l'abbondanza del denaro e la ragione del ribasso dello sconto, ma dinota pure un rallentamento sensibile nelle transazioni.

— Alla stessa il bilancio della Banca d' Inghilterra segnava:

Aumenti

Circolazione viglietti	Ls.	393,795
Conto corrente del Tesoro	»	471,785
Conti correnti particolari	»	338,328
Fondi pubblici	»	3,341
Portafoglio ed anticipazioni	»	1,231,631
Incasto metallico	»	580,769

Diminuzioni

Riserva biglietti	Ls.	161,090
-------------------	-----	---------

Le proporzioni degl'incassi cogli impegni si portarono dal 38 9|16 al 37 11|16. L' aumento del portafoglio ha paralizzato la buona impressione che avrebbe portato l'aumento dell'incasso metallico.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Savona. — Nell'adunanza del 1° marzo dopo avere udito la lettura della circolare del Ministero di agricoltura e commercio in data del 9 febbraio che si riferisce alla necessità di tutelare gli operai contro gli scoppi delle

caldaie a vapore mediante la costituzione di associazioni private efficacemente ordinate a tal fine la Camera riferendosi a quanto aveva deliberato nell'anno scorso circa allo schema di legge compilato dal Governo sugli scoppi delle caldaie a vapore, determina a norma dell'invito ministeriale, di fare indagini sul numero, sulla forza e sulla destinazione di quelle esistenti nel territorio di sua giurisdizione, per vedere quali e quanti utenti entrerebbero presumibilmente a comporre le associazioni.

Si dà quindi lettura del rapporto della Commissione eletta dalla Camera di Commercio di Milano concernente la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto del carbon fossile nel Regno, e la Camera convenendo nelle riflessioni ivi svolte, delibera d'appoggiare l'istanza presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e con preghiera d'interporvi verso il collega dei Lavori pubblici, affinché sia presa in considerazione.

Camera di Commercio di Milano. — Deliberati alcuni provvedimenti riguardanti l'amministrazione interna della Camera, il Presidente nell'adunanza del 22 febbraio dava lettura di una lettera diretta dal Ministero di agricoltura e commercio alla presidenza della Camera per invitarla ad informare il Governo sull'agitazione che si nota nel distretto camerale relativamente al progetto di trattato commerciale colla Francia, nonchè ad esprimere il parere suo e possibilmente anche quello della Camera sul valore dei diversi reclami mossi contro il trattato.

Il *Presidente* dichiara che in relazione all'invito surriferito ha fatto redigere un apposito rapporto del quale fa dare lettura, pregando i consiglieri a farvi quelle modificazioni che credessero del caso.

Terminata la lettura *Bressi* rileva che nel parlare del reclamo dei tintori si sarebbero usate espressioni tali da far credere che sia ancora discutibile la convenienza del sopprimere o no il dazio sulle sete tinte, mentre egli crede questo un argomento affatto esaurito fino dal giorno in cui fu concessa l'esportazione temporanea per le sete da tingere, concessione che secondo l'oratore fu appunto data perchè dal governo fu riconosciuto ingiusto il dazio iscritto nella tariffa doganale per le sete tinte. Altri opinano il contrario e credono che il far cenno del reclamo è imposto dalla necessità di riferire al Ministero la vera situazione delle cose, aggiungendo che il dire d'altra parte infondato il reclamo avrebbe per conseguenza di dovere scendere ad apprezzamenti, sui quali non potrebbero essere concordi i pareri. Dopo alcune altre osservazioni il presidente promette di far modificare la dicitura usata dove per avventura lasciasse intravedere propensione verso qualche apprezzamento.

Ginoulhiac fa notare esservi un brano del rapporto nel quale, alludendo agli effetti del corso forzoso, si dice che *ad esso si attribuirono forse assai più mali di quanti abbia realmente prodotti*, con che, a suo avviso, si darebbe quasi a credere che la Camera trovi vantaggiosa la circolazione forzosa della carta moneta; cosa la quale non gli pare sostenibile e che d'altronde sarebbe in contraddizione colla opinione espressa in passato dalla Camera stessa quando riferì sulla legge relativa all'abolizione del corso forzoso.

Il *Presidente* e *Bressi* gli rispondono che veramente la Camera non sarebbe in contraddizione con

sè stessa usando le espressioni surriferite. perchè quando ne venne l'occasione essa dichiarò che la abolizione del corso forzoso sarebbe stata desiderabile in quanto scendesse naturale e quindi spontanea conseguenza delle migliorate nostre condizioni economiche; ma non approvò il modo tenuto dal Governo per arrivarvi. Tuttavia poichè nel caso attuale non si tratta di esprimere degli apprezzamenti su questa abolizione, il Presidente soggiunge che farà sopprimere l'inciso che ha dato luogo alla osservazione.

Anche Bertarelli dichiara di trovar giusto questo temperamento, perchè concilia senza inconvenienti — eliminandone l'oggetto — le eventuali discrepanze d'opinione.

Ginoulhiac osserva ancora che dalla semplice lettura del rapporto testè sentita forse non tutti i consiglieri possono aver rilevata l'opportunità di suggerirvi qualche modificazione. Quindi pensa che non sarebbe probabilmente fuor di luogo che l'approvazione di questo rapporto venisse sospesa, per deferirne l'esame ad una Commissione o quanto meno per lasciar agio ai signori consiglieri di prenderne personalmente cognizione.

Dopo breve discussione sulla necessità di sospendere l'invio del rapporto, la Camera su proposta del suo presidente deliberò di sospendere l'invio fino al 27 dello scorso mese di febbraio.

Camera di Commercio di Firenze. — Dopo essersi occupata di affari concernenti il suo patrimonio e della erogazione di alcuni sussidii confermando a favore della Scuola professionale per le arti decorative ed industriali in Firenze (già scuola d'intaglio) il consueto sussidio di Lire 1000, ed accordandone uno di Lire 100 alla Società musua fra gl'esercenti l'arte del parrucchiere, nella seduta del 27 febbraio scorso furono dalla Camera presi in esame i progetti di statuto e di regolamento per le *stanze di compensazione* da istituirsi in Firenze, e il progetto di una convenzione con uno fra i principali istituti di emissione, che assumerebbe l'esercizio delle stanze suddette. Questi progetti erano stati compilati da una Commissione speciale nominata per cura della presidenza della Camera di Commercio, a ciò delegata da un'assemblea di rappresentanti di istituti di credito e Società industriali, banchieri e negozianti tenutasi in Firenze nel 20 novembre 1881. La Camera approvò all'unanimità tutti i ricordati progetti e deliberò di sottoporre i medesimi all'approvazione del regio Governo, dopo di che la Camera stessa procurerà di ottenere le necessarie adesioni per costituire l'Associazione per le stanze suddette. La Camera inoltre si propose al pari delle altre consorelle di chiedere al Ministero che il trattamento per gli assegni (chèques) fatto agli istituti dalla legge 7 aprile 1881 venga esteso pure ai banchieri e che sia protratta l'ora utile per i protesti.

INFORMAZIONI

Legge sulle pensioni degli impiegati civili e militari dello Stato

Questo disegno di legge, redatto com'è noto dall'onorevole Simonelli, si compone di 44 articoli divisi in sei titoli.

Nel primo titolo, intitolato *della cassa delle*

pensioni, si comprendono i primi quattro articoli fondamentali. Si stabilisce in essi che il nuovo istituto è amministrato dalla Cassa dei depositi e prestiti ed è rappresentato dal direttore generale del debito pubblico (art. 1); — che il patrimonio è costituito della rendita assegnata sul gran libro del debito pubblico di lire 27,153,240, delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni, del concorso dello stato, del fondo di riserva e di qualsiasi altro provento straordinario (art. 2); — che le pensioni vi si distinguono in tre categorie differenti secondo che siano state iscritte prima e dopo l'attuazione della presente legge, oppure liquidate al 1 gennaio 1881, per ognuna delle quali categorie sarà tenuta una contabilità speciale. L'articolo 4° stabilisce come sarà provveduto a ciascuna di queste categorie.

Il titolo secondo tratta *delle ritenute e del concorso dello Stato*, e va dall'art. 5 incluso all'art. 14 pure incluso nel primo articolo di questo titolo, e determina quale debba esser la ritenuta sugli stipendi degl'impiegati, ritenuta che dall'1,5 0/10 sino alle prime 1000 lire di stipendio aumento gradualmente sino all'11,5 0/10 da 14001 a 15000. Per ogni maggior somma la ritenuta è del 12 0/10. È però stabilito che durante il primo anno di servizio la ritenuta debba essere eguale al triplo di quella determinata dall'art. precedente. Gli articoli 6, 7 e 8 regolano le ritenute volontarie a cui possono sottoporsi gl'impiegati: l'articolo 10, il concorso annuo ordinario dello Stato alle pensioni della prima categoria d'impiegati. S'intende che le ritenute e il concorso dello Stato consideransi applicate allo stipendio effettivamente percetto. Gli articoli successivi determinano il concorso dello Stato durante l'aspettativa, la posizione intermedia, quella sussidiaria, per la pensione delle vedove e degli orfani, per gl'impiegati retribuiti ad aggio, ecc., fra gli aggi non sono comprese le indennità per spese d'ufficio, quelle per alloggio, per assegnamenti locali, di rappresentanza, ecc.

Nel titolo terzo trattasi del *diritto alla pensione e della liquidazione* e va fino all'art. 26. Ha diritto di esser collocato a riposo l'impiegato che abbia compiuto 20 anni di servizio, o, quando sia dispensato, dopo 5 anni di servizio (art. 16). È in facoltà del governo di collocare a riposo un impiegato sopra sua domanda, quando abbia compiuto almeno 15 anni, di servizio (art. 17). Il governo ha però facoltà di collocare d'ufficio a riposo un impiegato anche dopo cinque soli anni di servizio (art. 18). L'articolo successivo determina il modo di liquidazione della pensione. Se lo stipendio è rimasto sempre uguale durante tutto il servizio, la pensione è determinata in ragione dell'età, degli anni di servizio, degli stipendi e del concorso alla Cassa per ritenute e concorsi dello Stato. Se durante il servizio vi furono aumenti di stipendio, per ciascun aumento, oltre l'assegno vitalizio liquidato sullo stipendio primitivo, l'impiegato avrà un altro assegno, che sarà anch'esso determinato in ragione dell'età in cui l'aumento fu conse-

guito, del tempo sul quale fu goduto e del contributo della Cassa. La somma di tutti questi assegni costituirà la pensione che la Cassa dovrà corrispondere all'impiegato.

Il contributo alla Cassa, in base al quale è determinata la pensione stessa è dell'8 per cento fino a 7000 lire di stipendio; dopo, la pensione è liquidata sulla base delle sole ritenute sia obbligatorie che volontarie. L'art. 24 in fine, dispone che l'ammontare delle sole ritenute e dei rispettivi interessi potrà essere restituito all'impiegato al momento della liquidazione, in seguito a sua domanda, quando non abbia né moglie né figli. E se l'impiegato muore prima della liquidazione, il capitale accumulato coi soli rilasci e rispettivi interessi, appartiene agli ascendenti diretti o alle sorelle, quando egli ne sia stato l'unico sostegno.

Il primo e il secondo articolo del titolo quarto, *disposizioni generali*, determina la pensione da corrispondersi all'impiegato, all'ufficiale reso inabile al servizio per ferite od infermità contratte nell'esercizio delle sue funzioni. L'art. 32, compreso nello stesso titolo, stabilisce che la pensione non possa esser superiore all'ammontare effettivo dell'ultimo stipendio percepito dall'impiegato, dedotte le ritenute. Per altro non vi si comprendono le quote di pensione derivanti dai rilasci volontari.

Il titolo quinto, destinato alle *disposizioni transitorie* comprende cinque articoli, dal 37 al 41. Gli ultimi tre costituiscono le disposizioni finali.

* *

Le Camere di Commercio di Verona, Mantova, Bergamo, Cuneo, Savona e di altre città, nei rapporti inviati al ministero di agricoltura industria e commercio, insistono per una modificazione dell'attuale tariffa ferroviaria, che dimostrano troppo gravosa alle industrie nazionali. Tutte queste Camere di commercio appoggiano la proposta partita dalla consorella di Milano per la riduzione dei carboni fossili.

* *

La Camera di Commercio insiste presso il Governo perchè si affidi agli esattori comunali l'incarico della riscossione delle tasse camerali sull'esercizio del commercio e dell'industria, com'è già loro imposto per quelle provinciali e comunali. In un ultimo rapporto al ministero d'agricoltura industria e commercio, dimostra gl'inconvenienti che derivano dal sistema attuale e ricorda il voto pronunciato in questo senso dalle Camere di commercio radunate in Congresso.

* *

Il Consiglio di Stato ha espresso avviso favorevole intorno alle modificazioni proposte dagli art. 27 e 28 dello statuto sociale della Banca popolare senese. Ha pure espresso parere favorevole sulle modificazioni che la Cassa di risparmio di Milano intende appor- tare al suo Statuto, intese principalmente ad un trattamento differente dei depositanti, per

quanto riguarda l'interesse corrisposto sui loro libretti, secondo le classi cui appartengono.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 10 marzo.

Le buone disposizioni che si manifestarono la settimana indietro, proseguirono anche in questi ultimi giorni, e tutte le previsioni sono adesso per una ripresa seria e duratura. La causa determinante del miglioramento avvenuto è stato l'eccessivo buon mercato de' riporti. A Parigi per esempio il 5 0/0 fu riportato giorni indietro quasi alla pari e ciò naturalmente obbligò lo scoperto a redimersi. E così se il rialzo dei riporti aveva prodotto il ribasso dei fondi e valori nel novembre, dicembre e gennaio, il loro buon mercato al contrario rese facilissima la liquidazione della fine di febbrajo, e spinse al rialzo tutti i valori nella prima diecina di marzo. E da questo molti argomentano che le facilitazioni avvenute, e quelle che ancora si verificheranno, avranno certamente per risultato il ritorno a quei corsi che erano stati accettati come la base definitiva della capitalizzazione dei varj fondi pubblici. In conclusione come vedremo anche meglio più sotto, le Borse estere e segnatamente quella di Parigi mantennero il loro andamento fiducioso, che iniziarono fino dall'ultima liquidazione, beneficiando non solo i fondi di Stato ma benanco i valori di speculazione e di credito. In Italia al contrario le nostre rendite paralizzate dal ribasso violento dell'oro, si mantennero sostenute, ma senza fruire del corrispondente vantaggio, e quel che più importa i valori tutti anzichè risentire della migliorata situazione monetaria, e dell'ambiente morale rilevato, mostrarono della pesantezza che si estrinsecò con delle offerte, che non potrebbero avere altra giustificazione che nella stanchezza e nell'apatia prodotta dalla prolungata inerzia che regna da tanto tempo nei nostri mercati.

A Parigi la situazione si mantenne nel complesso assai favorevole, e questo dimostra che la piazza è alleggerita, che le condizioni generali sono assai migliorate, e che le grosse posizioni le quali hanno potuto sussistere, hanno trovato risorse sufficienti per mantenersi. Malgrado questo vi furono alcune oscillazioni di ribasso che vennero determinate da realizzazioni importanti fatte per incassare i profitti ottenuti.

A Londra il mercato trascorse attivo e fermissimo. Ciò si deve in gran parte alle migliorate condizioni monetarie della piazza. L'ultimo bilancio settimanale della Banca d'Inghilterra segna infatti un aumento di sterline 380,769 nella sua riserva metallica e di sterline 538,378 nel capitolo conti correnti particolari.

Anche a Berlino le disposizioni furono assai favorevoli, e lo stesso andamento quantunque meno accentuato si è verificato a Vienna e nelle altre piazze austriache.

Sulle Borse italiane gli affari in complesso si mantennero limitati, e non si risentì tutto il beneficio dell'aumento verificatosi a Parigi rimanendo esso, come abbiamo detto più sopra, paralizzato dal ribasso dei cambi.

Rendite francesi. 515 0/0 da 416, 60 si spingeva

fino a 117; il 3 0/0 da 83, 92 a 84, 25 e il 3 0/0 ammortizzabile da 84, 35 a 84, 50.

Consolidati inglesi. Da 100 5/16 salivano a 100 3/4.

Rendita turca. A Londra da 11 1/4 migliorava a 11 1/2 e a Napoli venne trattata da 12, 10 a 12, 20.

Rendita italiana 5 0/0. Sulle varie piazze italiane da 90, 55 in contanti saliva a 90, 70 e per fine mese venne trattata con una differenza in più di 15 a 20 centesimi. A Parigi da 87, 20 andava a 87, 90 per retrocedere poi a 87,50 a Londra da 85 7/8 a 86 1/4 e a Berlino da 87 a 88, 25 per scendere a 87, 90.

Rendita 3 0/0. Venne trattata da 55, 20 a 55 30.

Pvestiti cattolici. Sebbene non molto attivi trascorsero sostenuti e con buone disposizioni. Il Blount si aggirò fra 91, 90 e 92; il cattolico 1860.64 da 92, 80 saliva a 93, 65 e il Rothschild invariato fra 95, 65 e 95, 45.

Valori bancarij. — Non ebbero affari molto importanti e per la maggior parte di essi i prezzi furono meno sostenuti dell'ottava scorsa. La Banca nazionale italiana da 2325 indietreggiava a 2315; la Banca Toscana rimase invariata fra 890 e 900; la Banca Romana invariata a 1145; la Banca Generale da 627 indietreggiava a 617; il Banco di Roma da 622 a 615; il Credito Mobiliare oscillò fra 868 e 862; e la Banca di Milano da 578 indietreggiava a 555.

Regia Tabacchi. — Le azioni da 800 cadevano a 760 per riprendere più tardi fino a 785 e le obbligazioni invariate a 520.

Valori ferroviarij. — Malgrado la poca importanza delle operazioni ebbero prezzi generalmente sostenuti. Le azioni meridionali si contrattarono fra 460 e 461; le romane a 140; le livornesi a 415,50; le obbligazioni meridionali a 280; le livornesi C. D. a 280; le nuove sarde a 278,50 e le Pontebbane a 443. Il resto intrattato.

Credito Fondiario. — Ebbe qualche affare e prezzi generalmente sostenuti. Roma fu trattato a 464,50; Torino a 503,25; Milano a 505,75; Napoli a 479,75 e Cagliari a 454,50.

Valori diversi. — Le obbligazioni ecclesiastiche ebbero affari a 91,20 e le Rubattino a 1030.

Prestiti municipali. — Milano 1875 fu trattato a 499,50; Pisa 1871 a 81; Livorno 1871 a 406; Bari a 56,25 e Venezia a 21,25.

Oro e cambj. — In ribasso. I napoleoni da 21 caddero a 20,72; il Francia a vista da 104,85 a 103,10; e il Londra a 3 mesi da 26,10 a 25,75.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero, la situazione commerciale dei grani è sempre inclinata a favore dei consumatori, nè per ora vi sono indizi da far ritenere una seria ripresa tanto rapporto al quantitativo delle operazioni, che ai prezzi. — A Nuova York i grani oscillarono da doll. 1,32 a 1,35 allo staio, i granturchi da 0,68 a 0,69 e le farine extra state vennero trattate in ribasso da doll. 4,65 a 4,85 al barile. Nelle grandi piazze d'Europa come Londra, Am-

burgo, Pest, Trieste, Anversa e Amsterdam la settimana benchè lievi, segnò altre riduzioni sui prezzi della maggior parte dei cereali. — A Parigi i grani ebbero una leggiera ripresa essendo risaliti a fr. 30 al quint. e le farine 9 marche si quotarono da fr. 62,50 a 62,75. — In Italia quantunque gli affari sieno stati molto calmi, i prezzi si tennero abbastanza sostenuti in tutti gli articoli. Le notizie delle campagne sono sempre eccellenti. Le ultime piogge cadute su tutta quanta la Penisola servirono ultimamente a favorire le seminagioni primaverili e ad allontanare i danni che la siccità minacciava ai frumenti. I prezzi praticati all'interno furono i seguenti: A *Livorno, Firenze* e nelle altre principali piazze della Toscana i grani gentili bianchi si aggirarono intorno alle L. 30 al quint. e i rossi fra L. 27,50 e 29. — A *Bologna* i frumenti fini della provincia si vendono correntemente da L. 28,50 a 28,75 al quint., i risi cinesi da L. 17 a 22 e i granturchi da L. 22,50 a 23. — A *Ferrara* i prezzi dei grani per marzo-aprile furono di L. 27,70 a 28,73 al quint. e i granturchi si vendono da L. 21,75 a 22,25. — A *Ro-vigo* i grani ottennero da L. 24 a 28 al quint. secondo qualità e i granturchi da L. 21,50 a 23,25. — A *Milano* il listino segna da L. 26 a 30 per i grani, da L. 21 a 24 per i granturchi e da L. 27,50 a 37,50 per il riso fuori dazio. — A *Novara* i risi nostrali si vendono da L. 22 a 23,90 all'ettolito. — A *Torino* i grani realizzarono da L. 28 a 31,50 al quint., il granturco da L. 19 a 23,75, la segale da L. 21 a 23,75 e il riso bianco fuori dazio da L. 28 a 38,50. — A *Genova* i grani nostrali ottennero da L. 29 a 31 al quint. e i grani provenienti dal Mar Nero, dal Danubio e dalla Polonia da L. 23 a 25 all'ettol. — In *Ancona* i grani variarono da L. 25,50 a 27 al quint. e i granturchi da L. 21 a 22. — A *Bari* le majoriche bianche realizzarono da L. 29 a 30,05 al quint. e le rosse da L. 27,50 a 28,50 — e a *Barletta* si praticò da Duc. 2,85 a 2,90 al tomolo di rot. 49 per le majoriche rosse e da D. 2,93 a 3 per le bianche di rot. 48 1/2.

Sete. — Le commissioni non mancarono neppure in questa settimana, ma furono in gran parte ineseguibili perchè subordinate a certi limiti di prezzi, che i venditori non vollero accettare sperando di far meglio, allorchè saranno cessati gli effetti della passata crisi finanziaria. — A *Torino* gli organzini l. L. di Piemonte 20/22 di primo ordine si vendono a L. 73 e detti 24/26 semplice lavoro di secondo ordine a L. 67. — A *Milano* le greggie di marca 14/15 realizzarono da L. 61 a 62, gli organzini classici 17/19 L. 72 e le trame classiche 20/22 L. 68. — A *Lione* nel complesso meno le greggie chinesi Isatlee, tutti gli articoli furono più offerti che domandati e i loro prezzi chiusero irregolari a seconda della vendita o a contanti o a termine. Le greggie di Toscana 9/11 di secondo ordine si vendono a fr. 58, gli organzini idem 19/21 di secondo ordine a fr. 67 e le trame 24/26 di secondo ordine a fr. 64.

Olj d'oliva. — La situazione si mantiene la stessa, essendo sempre gli affari circoscritti a qualche partita di olj buoni per il consumo interno con prezzi più o meno sostenuti a seconda della maggiore o minore importanza dei depositi locali. — A *Diano Marina* i vecchi sopraffini realizzarono da L. 170 a 175 al quint.; i fini da L. 155 a 160, e i nuovi mosti da L. 64 a 68. — A *Genova* gli olj di Toscana si vendono da L. 120 a 150 al quint.; i Sassari da L. 130 a 150, e i Riviera da L. 95 a 120. — A *Livorno* i Maremma fece ro da L. 100 a 105 al quint., e i Firenze da L. 120 a 130 il tutto sul posto. — A *Siena* i prezzi praticati furono da L. 84 a 128 ogni 100 chilog. secondo merito. — A *Bari* i sopraffini si vendono da L. 131 a 132 al quint.; le qualità medie da L. 109 a 124, i mangiabili da L. 93 a 105 e i comuni a L. 84.

Lane. — Nelle pubbliche aste tenute recentemente a Londra il concorso dei compratori tanto nazionali che esteri fu piuttosto numeroso, e il risultato fu un aumento di 1½ denaro per libbra per le Sidney lavorate e un ribasso di 1½ den. a 1 per le scoured inferiori. A *Marsiglia* l'articolo è sempre in calma, e questa situazione alla vigilia della nuova tosatura lascia sperare prezzi vantaggiosi per gl'importatori. Le lane Thiaret si venderono a fr. 92 al quint.; le Carocach a fr. 145 le Pie vecchie da materasso a fr. 60, e le Mossoul lavate a fr. 210.

Metalli. — La situazione dei metalli è rimasta in questi ultimi quindici giorni invariata, i prezzi essendo stati più o meno sostenuti a seconda della maggiore o minore richiesta. — A *Genova* si fecero alcune vendite al prezzo, da L. 60 a 63 al quintale per l'acciaio di Trieste a seconda della marca; di da L. 22 a 22,50 per il ferro nazionale Pra; di L. 20 per detto inglese in verghe; da L. 22,50 a 24,50 per detto da chiodi in fasci; da L. 30 a 38 per le lamiere inglesi assortite; da L. 8 a 11 per il ferro vecchio dolce; da L. 49,50 a 40 per il piombo Pertusola; da L. 150 a 220 per il rame; da L. 150 a 155 per il metallo giallo; da L. 300 a 310; per lo stagno; da L. 50 a 60 per lo zinco; da L. 120 a 125 per il bronzo; da L. 9 a 9 e 25 per la ghisa Eglinton, e da L. 27 a 28 per cassa per le bande stagnate IC e da L. 36 a 37 per dette IX.

Carbon fossile. — Anche in quest'articolo nessuna novità. A *Genova* i prezzi praticati furono da L. 29 a 30 per tonnellata per Newcastle Hastings; da lire 26 a 27 per Scozia e Withwod Hatley; da L. 31 a 32 per Cardiff; da L. 24 a 25 per Liverpool; da L. 28 a 29 per Newpelton, da L. 44 a 45 per Cok Garesfield.

Petrolio. — Tanto sui luoghi di produzione che sulle grandi piazze d'importazione d'Europa non si ebbero durante la quindicina variazioni d'importanza. A *Genova* si fecero moltissime vendite al prezzo di L. 19,25 a 19,50 al quint. schiavo per i barili, e da L. 21,50 a 21,75 per le casse. Con dazio al vagone i barili si venderono da L. 63,25 a 63,50 e le casse da L. 61,50 a 61,75. — A *Trieste* i barili pronti si contrattarono da fior. 10,55 a 10,50 al quint., e le casse da fior. 12 a 12,50. — In *Anversa* i prezzi oscillarono da fr. 18 1/8 a 18 3/8 al quint. al deposito, e a *Nuova York*, e a *Filadelfia* da cent. 7 3/8 a 7 1/2 per gallone.

Zolfi. — La richiesta non essendo molto viva i prezzi furono meno sostenuti di quelli segnalati nella precedente rassegna. — A *Messina* sopra Girgenti si quotarono da L. 11,14 a 11,78 al quint. sopra Catania da L. 11,57 a 12,11, e sopra Licata da L. 11,57 a 11,97. — A *Genova* i zolfi greggi di Sicilia si venderono a L. 12 al quint., e i macinati da L. 14,75 a 15.

ESTRAZIONI

Prestito 5 per cento città di Troja 1877 (472 obbligazioni da lire 500). — 10ª estrazione, primo febbraio 1882.

N. 89 160.

Rimborso, in L. 500, dal 1º marzo 1882, a Milano, Vittorio Finzi; Troja, Cassa municipale; Brescia, Angelo Carrara; Bologna, Luigi Busi; Modena, Banca Popolare; Venezia, fratelli Pasqualy; Bergamo, B. Ceresa.

Prestito 4 1/2 p. c. città di Milano 1873 (di L. 20 milioni, diviso in 40,000 obbligazioni da L. 500, in 200 serie da 200 obbligazioni cadauna). — Nella 3ª estrazione annuale, seguita 1º marzo 1882 sorti la

Serie 62

la quale comprende 200 obbligazioni rimborsabili in L. 500, cadauna, dal 1º maggio 1882, a Milano, Cassa Municipale.

Prestito 4 p. c. città di Torino 1879 (10,000 obbligazioni da L. 500) — 3ª estrazione semestrale, 23 febbraio 1882.

N.	465	626	1091	1585	1802	1889	2176
	2319	2624	2727	4526	5472	7003	7775 7955
	8229	8354	8358	9156	9665	9725.	

Rimborso, alla pari, dal 1º aprile 1882, Torino, Cassa Municipale.

Obbligazioni estratte precedentemente e non presentate al rimborso:

N. 471.

Prestito città di Barletta 1870 (obbligazioni da lire 100 oro). — 54ª Estrazione trimestrale, 20 Febbraio 1882.

Serie rimborsata 2622

dal N. 1 al N. 50 inclusivo in L. 100

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
103	20	100	2869	26	50
151	13	100	2882	19	50
155	10	300	3049	21	50
167	37	50	3059	45	100
173	47	50	3218	38	50
218	36	50	3237	48	50
253	6	50	3251	3	50
278	37	50	3251	38	50
332	22	50	3260	41	50
395	42	100	3266	19	50
396	31	50	3341	24	50
398	37	100000	3342	41	50
401	5	55	3346	28	50
455	42	50	3356	27	50
458	6	50	3362	41	50
487	1	50	3413	50	50
570	20	50	3520	8	50
652	18	50	3561	16	50
653	5	50	3669	23	50
696	21	50	3680	7	50
699	6	300	3711	21	50
712	28	50	3748	23	50
770	1	50	3786	43	50
808	30	50	3831	21	50
856	21	50	3839	49	100
915	6	300	3853	30	50
921	43	100	3881	44	50
976	23	50	3885	13	50
1026	48	50	3935	44	50
1043	27	50	3936	16	50
1072	49	1000	3943	18	50
1121	2	50	4023	44	50
1152	46	100	4135	49	100
1160	32	50	4149	8	50
1229	35	50	4158	22	50
1303	25	50	4169	33	50
1311	10	50	4187	12	50
1344	26	50	4203	22	500
1351	33	50	4231	29	50
1361	26	50	4258	6	50
1404	24	50	4291	23	50
1406	6	50	4315	14	50
1614	3	50	4360	21	50
1672	31	100	4409	3	50
1703	35	50	4533	1	50
1741	2	50	4596	36	50
1745	49	50	4626	5	50
1774	2	50	4632	20	50
1806	11	50	4640	28	100
1897	37	50	4681	35	50
1908	20	50	4717	16	50
1918	23	50	4769	7	50
1925	32	400	4816	44	100

2015	39	500	4833	20	50	2468	37	50	5568	50	50
2020	16	100	4864	17	100	2491	31	100	5573	33	50
2072	23	50	4878	14	50	2519	36	50	5582	9	50
2088	43	50	4908	26	50	2523	17	50	5690	3	50
2117	26	100	4926	12	50	2533	48	50	5701	41	50
2121	37	50	4996	10	50	2680	22	50	5870	37	50
2162	19	50	5029	4	50	2717	33	50	5882	2	100
2171	14	50	5033	23	50	2760	40	50	5883	35	50
2174	25	100	5133	38	100	2774	21	50	5909	30	100
2186	23	100	5148	1	50	2792	3	50	5955	43	50
2281	49	50	5176	46	100	2793	10	50	5991	43	50
2333	38	50	5181	6	50						
2334	31	50	5348	29	50						
2354	28	50	5469	13	50						
2357	6	50	5542	28	400						
2415	17	50	5554	19	50						

Pagamento dei rimborsi e premi dal di 20 agosto 1882, a Barletta, dalla Cassa comunale, con la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

EUGENIO BILLI *gerente responsabile*



STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane volendo procedere alla costruzione di un piano caricatore scoperto alla Stazione di Pisa, apre una gara a schede segrete per coloro che volessero concorrervi.

Il capitolato, registrato a Firenze il 25 andante al N. 842 ed al quale sono uniti N. 2 disegni, sarà visibile nell'Ufficio dell'Ing. Ispettore Capo della 1^a Sezione del Mantenimento, situato alla Stazione Centrale di Firenze.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà fare nella Cassa Centrale dell'Amministrazione in Firenze, una cauzione provvisoria di Lire 1000 in danaro ovvero in rendita del valore corrispondente al corso del giorno in Cartelle del Debito Pubblico Italiano al portatore, od in Titoli della cessata Società delle ferrovie Romane, direttamente garantiti dallo Stato.

Ogni concorrente dovrà presentare alla Direzione Generale, in busta suggellata, la sua offerta firmata, redatta in carta da bollo da una lira, con la indicazione del ribasso offerto, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno 15 Marzo.

La busta contenente l'offerta dovrà, oltre la firma del concorrente, portare l'indicazione :

Offerta per la costruzione di un piano caricatore a Pisa.

Insieme all'offerta i concorrenti che non avranno già in acollo dei lavori in corso sulle linee dell'Amministrazione, dovranno presentare un Certificato d' idoneità rilasciato da un Ispettore o ingegnere Capo delle Ferrovie o del Genio Civile o di un Ufficio Tecnico Provinciale.

Tale certificato sarà di data non anteriore a 6 mesi, e indicherà le opere eseguite dal concorrente.

L'Amministrazione si riserva piena libertà di scegliere fra gli offerenti, quello che crederà preferibile sotto tutti i rapporti, quand'anche questi non avesse offerto il maggior ribasso e ciò senza alcun obbligo di dichiararne i motivi; essa si riserva del pari la facoltà di rifiutare anche tutte le offerte, volendo rimanere perfettamente libera.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo s'intende però subordinata alla sanzione del Governo.

Firenze 3 Marzo 1882.

(c. 733)

LA DIREZIONE GENERALE.



STRADE FERRATE ROMANE

A V V I S O

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane volendo procedere all'accollo dei lavori di consolidamento alla frana Castagna sulla linea Foligno-Falconara, apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrervi.

Il capitolato registrato a Firenze il 28 febbraio 1882 al N. 879 ed al quale sono uniti N. 2 disegni, sarà ostensibile nell'Ufficio dell'Ing. Ispettore Capo della 2ª Sezione del Mantenimento situato alla Stazione Centrale di Firenze.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara dovrà fare nella Cassa Centrale dell'Amministrazione Sociale in Firenze o presso il Gestore di Roma o quello di Foligno, una cauzione provvisoria di L. 3500 in denaro ovvero in rendita del valore corrispondente al corso del giorno in Cartelle del Debito Pubblico al Portatore od in Titoli della cessata Società delle Ferrovie Romane direttamente garantiti dello Stato.

Ogni concorrente dovrà presentare alla Direzione Generale la sua offerta firmata redatta in carta da bollo di Una Lira con la indicazione del ribasso offerto, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 15 corrente

La busta sigillata contenente l'offerta dovrà, oltre la firma del concorrente, portare l'indicazione:

Offerta per i lavori di consolidamento alla frana Castagna.

Insieme all'offerta quei concorrenti che non avessero dei lavori in corso per conto dell'Amministrazione, dovranno presentare un Certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi e rilasciato da un Ingegnere Capo delle Ferrovie o del Genio Civile o di un Ufficio tecnico provinciale.

L'Amministrazione si riserva piena libertà di scegliere fra gli offerenti quello che crederà preferibile sotto tutti i rapporti, quand'anche questi non

avesse offerto il maggior ribasso e ciò senza alcun obbligo di dichiararne i motivi, essa si riserva del pari la facoltà di rifiutare anche tutte le offerte, volendo rimanere perfettamente libera.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo s'intende però subordinata alla sanzione del Governo.

Firenze 4 Marzo 1882

(c. 776)

LA DIREZIONE GENERALE.



STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane volendo procedere alla costruzione di m. l. 7703 di muri a secco per chiusura della linea Magione-Terontola, apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrervi.

Il capitolato registrato a Firenze il 28 Febbraio 1882 al N. 880 ed al quale è unito un disegno, sarà ostensibile nell'Ufficio dell'Ing. Ispettore Capo della 2.^a Sezione del Mantenimento, situato alla Stazione Centrale di Firenze.

Ogni concorrente per essere ammesso alla gara dovrà fare nella Cassa Centrale dell'Amministrazione in Firenze o presso il Gestore di Roma o quello di Foligno, una cauzione provvisoria di L. 2000 in danaro ovvero in rendita del valore corrispondente al corso del giorno in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, al Portatore od in Titoli della cessata Società delle Ferrovie Romane direttamente garantiti dallo Stato.

Ogni concorrente dovrà presentare alla Direzione Generale la sua offerta firmata, redatta in carta da bollo di Una Lira, con l'indicazione del ribasso offerto, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 15 corrente.

La busta sigillata contenente l'offerta dovrà, oltre la firma del concorrente, portare l'indicazione:

Offerta per la costruzione di muri a secco fra Magione e Terontola

L'Amministrazione si riserva piena libertà di scegliere fra gli offerenti quello che crederà preferibile sotto tutti i rapporti, quand'anche questi non avesse offerto il maggior ribasso, e ciò senza alcun obbligo di dichiararne i motivi, essa si riserva del pari la facoltà di rifiutare anche tutte le offerte, volendo rimanere perfettamente libera.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo s'intende però subordinata alla sanzione del Governo.

Firenze, 4 Marzo 1882.

LA DIREZIONE GENERALE

(c. 766)